

[EPUB] La Ricostruzione Dell Abbazia Di Montecassino Tommaso Breccia Fratadocchi

As recognized, adventure as well as experience about lesson, amusement, as competently as pact can be gotten by just checking out a ebook **la ricostruzione dell abbazia di montecassino tommaso breccia fratadocchi** in addition to it is not directly done, you could take even more just about this life, concerning the world.

We give you this proper as without difficulty as simple habit to acquire those all. We have the funds for la ricostruzione dell abbazia di montecassino tommaso breccia fratadocchi and numerous books collections from fictions to scientific research in any way. in the course of them is this la ricostruzione dell abbazia di montecassino tommaso breccia fratadocchi that can be your partner.

La ricostruzione dell'abbazia di Montecassino-
Tommaso Breccia Fratadocchi
2014-07-31T00:00:00+02:00 La distruzione
totale dell'abbazia benedettina di Montecassino
nel corso del secondo conflitto mondiale fu

considerata a ragione la perdita più dolorosa e
irreparabile del nostro patrimonio artistico. La
stessa abbazia sarebbe divenuta, in un breve giro
di anni, l'emblema della ricostruzione dei nostri
monumenti con tutte le problematiche connesse.
Il libro svolge un percorso articolato fra le
vicende dell'antica abbazia, della sua distruzione

e della ricostruzione, grazie a numerose fonti documentarie attinte di prima mano da diversi archivi. In particolare per la prima volta viene esplorato l'archivio dello studio del progettista della ricostruzione, l'ing. arch. Giuseppe Breccia Fratadocchi. Ugualmente per la prima volta è stato consultato il materiale della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra oggi conservato nell'Archivio Segreto Vaticano. Emerge una originale storia finora mai scritta e di grande rilevanza per la conoscenza delle vicende della ricostruzione nel contesto delle teorie del restauro e nel clima socio-politico dell'Italia di allora. Tommaso Breccia Fratadocchi architetto ha svolto studi sulle tematiche della tutela del paesaggio con l'elaborazione del Piano Paesistico del versante aquilano del Gran Sasso (1968-1969). Esperto di pianificazione aeroportuale, nel campo degli studi di impatto ambientale ha diretto gli studi dei piani di sviluppo degli aeroporti di Roma Fiumicino e Ciampino (1984-1993) e dell'aeroporto di Lamezia Terme (2001-2002). Studioso di storia dell'architettura medievale

nelle regioni storiche dell'Armenia e del Vicino Oriente (1966-2000), ha insegnato 'Storia delle tecniche architettoniche' presso la Facoltà di Architettura dell'Università "G. D'Annunzio", Pescara. È autore di saggi e articoli in: Architettura Medievale Armena, Roma, De Luca, 1968; Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina, Ravenna, 1973; Architettura Armena, Roma, De Luca, 1988 e nei periodici "Environmental Design" e "Opus". Tra le sue monografie si ricordano: La chiesa di Soradir, Roma, De Luca, 1971; Il territorio di Montottone tra catasti e documenti d'archivio, Gangemi, 2006; Giuseppe Breccia Fratadocchi ingegnere architetto, Gangemi, 2010. L'Abbazia di S. Andrea di Vercelli-Romualdo Pastè 1907 Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino- 1892 Giuseppe Breccia Fratadocchi-Tommaso Breccia Fratadocchi 2011-11-10T00:00:00+01:00 L'attività professionale di Giuseppe Breccia Fratadocchi ingegnere architetto libero professionista si svolge sullo sfondo della Roma

di fine anni Venti e anni Trenta, un periodo di vivace trasformazione dell'architettura e della cultura urbanistica, per poi concludersi nel primo decennio del dopoguerra. La sua duttile intelligenza assimila e rielabora a un livello alto di stile e di gusto i diversi linguaggi dell'architettura contemporanea. La formazione alla scuola di Gustavo Giovannoni lo prepara ad affrontare complessi interventi in importanti edifici storici: il restauro del castello di Porto (1930), del palazzo Alberini (1940); nel dopoguerra, il restauro del palazzo Capranica (1952-1953) e soprattutto la ricostruzione della abbazia di Montecassino (1948-1955). Le opere romane, il noviziato della Congregazione delle Suore Domenicane in via Massimi (1933), la scuola elementare Fratelli Bandiera (1935), il Pensionato Universitario in piazzale delle Scienze (1936) segnano le tappe di un percorso costantemente teso a rinnovare una personale identità di architetto. Importanti corollari dell'esperienza romana sono realizzati a Loreto, a Fermo, a Cassino. Al pari di altri professionisti meno noti che operarono nello stesso periodo,

Giuseppe Breccia offre con la sua opera un felice punto di osservazione sulla cultura e sul costume di un'epoca. Tommaso Breccia Fratadocchi, architetto, ha avviato nel 1962 attività di collaborazione professionale presso studi romani e svolto ricerche sulle tematiche della tutela del paesaggio con l'elaborazione del Piano Paesistico del versante aquilano del Gran Sasso (1968-1969). Esperto di pianificazione aeroportuale e di impatto ambientale. Ha diretto gli studi di impatto ambientale dei piani di sviluppo degli aeroporti di Roma Fiumicino e Ciampino (1984-1993) e dell'aeroporto di Lamezia Terme (2001-2002). Studioso di storia dell'architettura medievale nelle regioni storiche dell'Armenia e del Vicino Oriente (1966-2000), ha insegnato 'Storia delle tecniche architettoniche' presso la Facoltà di Architettura dell'Università "G. D'Annunzio", Pescara. Autore di saggi in diverse pubblicazioni: Architettura Medievale Armena, Roma, De Luca, 1968 - Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina, Ravenna, 1973 - Architettura Armena, Roma, De Luca, 1988 - Environmental Design, Aldo Palombi, 2000. Tra

le monografie si ricordano: La chiesa di Soradir, Roma, De Luca, 1971 - Il territorio di Montottone tra catasti e documenti d'archivio, Gangemi, 2006.

La Città Altra. Storia E Immagine Della Diversità Urbana: Luoghi E Paesaggi Dei Privilegi E Del Benessere, Dell'isolamento, Del Disagio, Della Multiculturalità. Ediz. Italiana E Inglese-Francesca Capano 2018-10

Patrimoni e Siti UNESCO-AA. VV.

2013-11-10T00:00:00+01:00 I congressi a scadenza periodica sono il termometro per misurare lo stato di salute di una Società Scientifica; infatti il confronto sistematico della produzione scientifica è l'unico parametro che permette di accertare l'evolversi della conoscenza. L'UID, dopo alcuni anni di torpore, ha mostrato notevoli segni di vitalità nel XXXIV Convegno del 2012 svoltosi a Roma; in quella occasione, infatti, furono presentate oltre sessanta relazioni, di cui almeno un terzo di buon livello. Il XXXV Convegno, dal titolo Patrimoni e siti UNESCO. Memoria, Misura e Armonia del quale mi accingo a presentare gli Atti, ha

evidenziato una crescita esponenziale dei contributi, tanto che sono pervenute circa centoventi relazioni, tra le quali solo pochissime sono state giudicate dai referee non sufficienti. Va anche precisato che i revisori hanno attribuito a molti contributi giudizi che partono dal Buono e arrivano anche a valutazioni superiori, tanto che è stato molto difficile selezionare quelli che saranno presentati direttamente dall'autore. Molte altre relazioni avrebbero meritato la comunicazione da parte dei loro estensori, ma purtroppo il poco tempo a disposizione ci ha costretti a ricorrere alla presentazione con il metodo della sintesi. Sono pertanto molto lieto di presentare gli Atti di questo convegno, dove sono riuniti tutti i testi che hanno ottenuto una valutazione positiva; tra di essi vi sono molti nomi noti, ma vi è anche un numeroso gruppo di giovani con contributi di notevole qualità, tanto che diversi di essi sono stati inseriti tra i relatori. Da quanto ho potuto osservare, il XXXV Convegno si caratterizzerà per il suo eccellente livello e di questo si deve essere orgogliosi. Durate le fasi di pubblicazione degli Atti emerge

anche un altro aspetto positivo: la grande maggioranza delle relazioni impiega delle metodologie d'indagine proprie del nostro settore scientifico, ossia utilizza il Disegno e il Rilievo. Come è noto, in passato un significativo numero dei nostri docenti ricorreva all'utilizzo di metodologie proprie di altri settori scientifici, tra le quali emergeva quella della Storia dell'Architettura, con lo studio del manufatto attraverso le immagini iconografiche e l'analisi delle fonti di archivio. Ebbene, oggi tra i circa centoventi contributi pervenuti solo un modesto numero continua in questo errore. Credo pertanto che si debba sottolineare anche questo significativo passo avanti, che si riscontra soprattutto nelle relazioni dei giovani ricercatori. In conclusione di questa breve presentazione, sento il dovere di ringraziare prima di tutto l'amico Antonio Conte per aver voluto tenacemente realizzare a Matera questo convegno; un altro doveroso ringraziamento va alla nostra impareggiabile segretaria di redazione la dott.ssa Monica Filippa senza la quale non avremmo potuto presentare questi

Atti. Se il convegno avrà successo, molto del merito va anche al CTS dell'UID che ci ha sostenuto con prontezza e un particolare ringraziamento va ai colleghi della Commissione per la revisione, che hanno con rapidità e capacità analizzato le risposte che provenivano dai revisori; anche a questi ultimi va il mio ringraziamento per il loro oscuro ma prezioso lavoro. Sono certo che coloro che si recheranno a Matera avranno la conferma della qualità delle relazioni del nostro Congresso UID.

L'Abbazia tra gli ulivi-Paolo Labombarda
2017-12-28 'L'Abbazia tra gli ulivi' narra vicende che si svolgono in Gargano all'inizio della primavera del 1556. La narrazione si snoda lungo i sentieri della 'Montagna Sacra': inizia sulle mulattiere ai bordi del lago di Varano, condivide i ritmi di vita propri dell'Abbazia di Calena, termina nella Grotta dell'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo. Il Gargano è periferia del Regno di Napoli, assoggettato alla Corona di Aragona. Il Mare Adriatico è crogiolo di interessi contrastanti: su di esso si affacciano etnie e culture diverse (Regno di Napoli, Stato Pontificio,

Repubblica di Venezia, Repubblica di Ragusa, Impero Ottomano...), scorrazzano flotte corsare e ciurme piratesche. L'Europa vive profondi sconvolgimenti economici, politici, religiosi, sociali. Gabriel, monaco galiziano, pellegrino diretto in Terra Santa, è l' 'io-narrante'. La storia di Gabriel interseca le storie di Raphaël, già lanzicheneco bretone, Mëcaëllë, capraio garganico, Benedicto, Abate di Calena, ... L'Abbazia di Calena, già ricchissima e potente, è intenta a contenere la situazione economica deprimente, a valorizzare il ruolo culturale acquisito durante secoli, ad arginare le mire di possesso di un feudatario. I Canonici, guidati da Benedicto, perseguono con dedizione e tenacia i dettami della Regola ('Ora, Lege, Labora'), tra l'indigenza della più gran parte della popolazione e l'opulenza di pochi possidenti, arroganti nelle loro Case-Castello. Le vicende si susseguono, ora usuali ora impreviste, in un'atmosfera semplice, umanissima anche quando crudele, pervasa da afflitti di spiritualità. Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura n. 41/2004 - Numero unico-

Aa.Vv. 2011-11-10T00:00:00+01:00 Il restauro architettonico nel pensiero di Guglielmo De Angelis D'Ossat Presentazione di Giovanni Carbonara Introduzione di Marina Docci Bellezze di Verona Città d'arte, monumenti e siti in rapporto al turismo di domani Logica e sentimento nel restauro dei monumenti Architettura Le role de l'architecte conservateur dans la coopération scientifique pour la protection et la conservation des monuments batis en pierre Preservare l'autenticità, scopo fondamentale della conservazione Dal Restauro dei monumenti agli interventi sull'edilizia antica Il Restauro tra feticismi ed oltraggi Abbazia di Fossanova-Aa.Vv. 2011-11-10T00:00:00+01:00 Uno dei gioielli monumentali del Lazio in mostra nel cuore di Roma: il Complesso del Vittoriano ospita una suggestiva esposizione dedicata a un capolavoro dell'architettura gotico cistercense in Italia, l'Abbazia di Fossanova. Ad 800 anni dalla sua consacrazione, un excursus curato in ogni dettaglio ce ne racconta la storia complessa, legata alla scomparsa di San Tommaso d'Aquino,

patrono di Priverno, ma anche a tutti gli sconvolgimenti, le scoperte e gli uomini che hanno segnato gli otto secoli di vita dell'Abbazia. La mostra quindi non è solo un'eccezionale raccolta di manoscritti, sculture e ceramiche, ma un vero e proprio itinerario scavato nel tempo: la rappresentazione fedele di una stratificazione di culture e saperi che vanno tutelati, conservati, fatti conoscere, in particolare alle nuove generazioni. Questo l'impegno che la Regione ha voluto far suo, sostenendo il programma di iniziative del Comune di Fossanova. Lavorare per il recupero di testimonianze importanti come quella dell'Abbazia ha un enorme valore storico e culturale, ma è anche una grande opportunità di promozione del nostro territorio. Vogliamo mostrare ai milioni di turisti che ogni anno visitano Roma, sempre più numerosi, che esiste nella nostra regione una ricchezza e una quantità di luoghi d'attrazione tutta da scoprire. A partire dai monumenti a carattere religioso. Il Lazio è, da sempre, terra ospitale e accogliente, punto di arrivo per viaggiatori e pellegrini che vengono qui da ogni angolo della terra, per visitare la

culla della cristianità. Le porte del Lazio sono sempre aperte: stiamo lavorando per rendere più fruibili le bellezze lasciate dalla nostra storia e le strade su cui essa si è costruita. Credo che questo nuovo appuntamento al Vittoriano rappresenti un importante contributo al nostro progetto. (Dall'Introduzione di Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio). Il volume è a cura di Margerita Cancellieri, dell'Università di Roma "La Sapienza", Giovanni Maria De Rossi, dell'Università degli studi di Salerno e Maria Righetti, dell'Università di Roma "La Sapienza". La patria; geografia dell' Italia: pte. 1 Introduzione generale. 1890. Provincia di Torino. 2. ed. 1907. Provincia di Alessandria. 1890. Provincia di Cuneo. 1891. Provincia di Novara. 1891. Provincie di Genova e Porto Maurizio. 1892. 6 v- 1907 Campagna urbana-Luigi Ramazzotti 2015-01-24T00:00:00+01:00 Il territorio a nord-est di Roma, appena più su dell'incrocio tra il Tevere e la via Salaria, in estensione lungo il tracciato dell'antica via consolare: è questa l'area residuale dove negli ultimi sessant'anni ha messo

radici un improbabile individuo urbano. Una piccola città, inattingibile e discontinua, che esemplifica una delle tante modalità della dispersione insediativa nella campagna agricola e nel paesaggio. La ricerca, nel riferirsi ad un ambito morfologico circoscritto tra Passo Corese e Osteria Nuova, solleva alcune questioni di interesse più generale per le discipline del progetto. Si interroga infatti sull'adeguatezza dei procedimenti conoscitivi e sulla possibilità di individuare una grammatica compositiva aderente alle scritture dei luoghi. The territory northeast of Rome, a little beyond the area where the via Salaria crosses the Tiber and sprawls along the old Roman consular road: this is residual land where in the last sixty years an improbable urban settlement has put down its roots. It is a small, discontinuous and difficult to reach city, an example of one of the many ways in which settlements have expanded and spread into the agricultural countryside and landscape. The research focuses on a morphological area between Passo Corese and Osteria Nuova and raises several general issues regarding design

disciplines. It questions the suitability of knowledge-gathering processes and the possibility to identify a compositional grammar well-matched to the traits of the setting. Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura n. 42-43-44/2005 - 2007 Numero unico-AA. VV. 2012-02-06T00:00:00+01:00 Questo numero della rivista raccoglie i contributi del Seminario - svoltosi presso la sede della Casa dei Crescenzi nel dicembre 2006 -, dedicato alla conoscenza delle ricerche svolte o in corso di svolgimento nei corsi di Dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura attivati negli Atenei italiani che hanno aderito all'iniziativa (Firenze, Genova, Napoli - Federico II e Seconda Università -, Palermo, Pescara, Reggio Calabria, Roma - Sapienza e Roma Tre -, Torino, Venezia). Una presentazione del Coordinatore di ciascun Dottorato precede la sequenza delle tesi dei dottorandi (del XVIII, XIX, XX ciclo). Il panorama delle ricerche qui presentate mette in evidenza il quadro degli interessi e degli orientamenti per l'ambito storico architettonico dei Dipartimenti universitari di notevole importanza sia per

l'estensione tematica che per la molteplicità di sviluppi disciplinari.

Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia- 2002
Arte Medievale- 1993

Rivista Internazionale D'architettura- 1998

L'abbazia di San Giovanni in Venere-Angelora
Brunella Di Risio 1987

Italian survey & international experience-AA. VV.
2014-09-09T00:00:00+02:00 Volume di grande
formato di oltre 1.000 pagine in edizione italiano
e inglese riccamente illustrato a cura della
segreteria del 36° CONVEGNO

INTERNAZIONALE DEI DOCENTI DELLA
RAPPRESENTAZIONE - UNDICESIMO

CONGRESSO UID - PARMA 18 • 19 • 20

SETTEMBRE 2014 - SEDE CENTRALE

DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA I

convegni/congressi periodici delle società
scientifiche sono sempre stati lo strumento
migliore e più efficace per rendersi conto dello
stato di salute, di vivacità e di avanzamento della
ricerca di una specifica comunità scientifica.

Continuano ad esserlo, nonostante la scarsa
considerazione che ad essi era stata riservata

nelle prime impostazioni della VQR 2004-2010 e
dai criteri per l'Abilitazione Scientifica

Nazionale, che in parte permane e che rischia di
allontanare da essi gli studiosi più giovani e più
esposti alle estemporanee suggestioni derivanti
da presunte ventate rinnovatrici, importate da
tradizioni e realtà lontane dalla nostra.

Difficilmente da questi incontri viene fuori
l'eccellenza assoluta, delegata da sempre - a
seconda della specificità e della tradizione della
comunità considerata - a monografie (come per
le aree umanistico-sociali e in parte anche per la
nostra) o ad articoli su prestigiose riviste
scientifiche, internazionali ma talvolta anche solo
nazionali, indicizzate o meno. Essi tuttavia danno
un quadro più completo della situazione, su cosa
si muove e come, sui temi di prevalente interesse
(anche quando si è in presenza di incontri
tematici) in una determinata fase, sulle tendenze
in atto e sulla loro evoluzione. Gli atti relativi
sono quanto di più significativo possa esistere
per una lettura in tal senso. Da sempre, cerco di
acquisire quelli dei convegni della nostra area,
anche di quelli ai quali non ho partecipato; li

esamino, evidenziando ciò che, allo stato, mi pare più interessante; li conservo con cura, consultandoli immancabilmente quando debbo delineare lo stato dell'arte su qualche argomento che mi appresto ad affrontare. Gli atti di questo Convegno di Parma - il 36° dei docenti delle Discipline della Rappresentazione nelle Facoltà di Architettura e di ingegneria - non si sottraggono a queste caratteristiche, anzi le confermano in pieno. In primo luogo attestano - a dispetto di quanto gli uccelli di malaugurio, presenti anche al nostro interno, affermano - la consistente ripresa dell'attività di ricerca nell'area della rappresentazione grafica. Sono pervenuti ben 119 contributi: un numero di tutto rispetto, se si pensa che siamo di fronte a convegni annuali, mentre altri appuntamenti omologhi, come i congressi di EGA o la International Conference on Geometry and Graphic (per citare incontri periodici ai quali partecipano alcuni di noi) si svolgono invece con cadenza biennale. E se si considera che ben 54 contributi di colleghi italiani sono stati inviati, nello stesso tempo, a revisione per il Congresso

internazionale EGrafiA 2014, che si terrà a Rosario (Argentina) solo due settimane dopo l'incontro di Parma. Si conferma quindi, dopo i 117 interventi inviati al precedente convegno UiD di Matera, anche la forte ripresa di interesse per il nostro più importante appuntamento annuale. A tal fine, di sicuro ha giovato la decisione di renderlo finalmente itinerante - come si verifica per tutti quelli omologhi, ovunque nel mondo - con conseguente stimolo di dinamicità, protagonismo positivo delle sedi interessate, emulazione e tendenza ad adottare i protocolli più condivisi e le migliori pratiche organizzative: così come messo in atto dal gruppo di Parma, coordinato da Paolo Giandebiaggi, al quale va il più vivo ringraziamento dell'Unione e mio personale. Positivi, pertanto, sono stati l'anticipazione dei tempi di definizione delle tematiche e della call; l'adozione della responsabilità scientifica in capo allo stesso Comitato Tecnico Scientifico della UiD e di procedure partecipate di valutazione e selezione degli interventi, con la revisione mediante rigoroso processo di double blind peer

review (con l'invio a un terzo revisore nei casi controversi), che ha coinvolto più di trenta colleghi, italiani e stranieri; l'adeguata stampa degli atti. Ancora irrilevante in termini numerici la presenza di colleghi stranieri, a testimoniare da un lato la pochezza di relazioni internazionali di carattere istituzionale della UID e, dall'altro, il fatto che nell'ambito delle comunità scientifiche riconducibili alla rappresentazione grafica il Rilievo - tema del Convegno - è praticato con specifiche valenze didattiche e scientifiche quasi esclusivamente dagli italiani, dagli spagnoli di *Expresión Gráfica Arquitectónica* e (quello a vista) dagli argentini. Di contro, come a Matera, dove gran parte degli interventi era comunque riconducibile a rilievi, proprio il tema scelto ha di sicuro aiutato la numerosa partecipazione a conferma che, ormai, gran parte dell'attività di ricerca del settore si sviluppa, in Italia, nel campo del Rilievo. È questo un dato inequivocabile, connesso a molti fattori di varia natura, a volte contrastanti e spesso correlati, sul quale dobbiamo riflettere a fondo, continuando il dibattito avviato nel 2012 al Convegno di Roma,

«Elogio della teoria. Identità delle discipline del disegno e del rilievo». Fino a che punto, ad esempio, ciò è dovuto al fatto che mentre nel campo della rappresentazioni infografica in effetti non si sono più registrati, a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, sviluppi rivoluzionari, il Rilievo, invece, ha continuato ad avere negli ultimi anni trasformazioni/innovazioni significative? Di sicuro è il campo che ci offre la maggiore visibilità e le maggiori possibilità operative, in ambito accademico nelle relazioni scientifiche con altre aree culturali, nel trasferimento tecnologico, e quello nel quale si svolge la quasi totalità delle nostre attività di finanziamento mediante convenzioni conto terzi. È quello nel quale più possiamo mettere in mostra, oltre al “sapere”, la nostra capacità di “sapere fare”, tanto per usare uno slogan che negli ultimi due decenni ha caratterizzato, non sempre positivamente, tutta l'università italiana. Certo, proprio questo Convegno conferma - pure con gli interventi pervenuti per la terza sessione - che, nel migliore dei casi, continua a trattarsi di ricerca applicata. Ne deriva che occorre porsi il

problema della possibilità, più che dei margini, di affrontare anche in questo campo questioni ascrivibili alla ricerca teorica di base; magari con apporti interdisciplinari e strette relazioni con altri settori (informatica, in primo luogo). A ben vedere, però, si tratta di un'attività che non solo coinvolge in maniera quasi esclusiva le generazioni più giovani della nostra area, ma ha avuto - sta avendo - conseguenze immense, impensabili prima, come sempre succede, e, forse, ormai già irreversibili per la nostra identità culturale e scientifica. Non sono cambiati infatti solo e semplicemente gli strumenti e le tecniche di rilevamento e restituzione, che hanno stravolto il modo di operare e il linguaggio, rendendo in breve obsolete procedure che sembravano innovative e introducendo termini nuovi che hanno stravolto il lessico specifico, ancora alla ricerca di una propria stabilità. E che, come bene illustrato da Carlo Bianchini, delineano un «vero e proprio salto evolucionistico: un cambiamento così radicale che credo possa portare a definire un Rilievo 2.0». Sta cambiando l'oggetto stesso del nostro operare che, dal rilievo

dell'architettura e degli ambiti urbani, si è esteso in maniera e in misura sempre più consistenti e ragguardevoli al rilievo di dipinti, parietali e non, anche di tombe, di sculture (antiche e contemporanee) e di oggetti, non più solo archeologici ma anche di design, perfino dei disegni di moda. In una parola, si potrebbe dire che si è esteso al rilievo dei beni culturali, in senso ampio; e non solo. Si è a un passo, e qualcuno di noi già l'ha fatto, dal dedicarsi anche al rilievo di qualsiasi oggetto, anche di quelli di interesse in campo medico - dalle parti del corpo umano alle loro eventuali protesi - così come già compiuto nell'ultimo decennio dai colleghi di altre aree della rappresentazione ingegneristica. Se qualcuno può restare interdetto, è solo il caso di ricordare che proprio attraverso gli studi sul corpo e sulle proporzioni umane Albrecht Dürer colse la necessità di rappresentare gli oggetti mediante la doppia proiezione ortogonale, anticipando di circa tre secoli l'impostazione di Gaspard Monge. Al punto che, agli inizi del Novecento, Federico Amodeo lo ritenne «il vero padre fondatore della Geometria descrittiva» e

giunse addirittura a proporre di chiamare il metodo delle proiezioni ortogonali «metodo di Dürer-Monge». A chi è interessato più al futuro che al passato va invece fatto rilevare che proprio questi lavori, questi oggetti di investigazione, non solo testimoniano un profondo allargamento della sfera del nostro sapere, ma stanno lentamente ma inesorabilmente riconfigurando il nostro specifico, quasi come in una mutazione genetica. Da esperti di disegno dell'architettura - nelle sue varie e ampie declinazioni, dei suoi fondamenti scientifici e delle sue applicazioni - stiamo passando a essere soprattutto gli esperti dell'elaborazione e dell'utilizzazione di immagini vivive. Ad aggregare così anche noi a quella che, un quarto di secolo fa, Gary Bertoline delineò come una nascente area scientifica: quella della visual science, le cui basi collocava in tre aree - «spatial cognition, imaging, and geometry» - e per le cui applicazioni individuava due settori, artistico e tecnico. Più nel merito delle singole relazioni, va detto che per certi versi risulta un po' forzata la classificazione, sulla base delle

indicazioni degli stessi autori, nelle tre sessioni; in particolare, alcuni interventi della sezione "La ricerca avanzata" potrebbero stare meglio in una delle altre due. Gran parte delle comunicazioni sono frutto di progetti di ricerca e campagne specifiche, anche in ambito internazionale (soprattutto in Europa dell'Est e in America latina), spesso finanziati a valle di bandi con procedure competitive. Vi sono interventi di carattere generale, sulla funzione e il ruolo del Rilievo, anche in ambito didattico, e con qualche interessante confronto tra le esperienze di vari paesi. Riflessioni sui diversi tipi di rilievo, in particolare tra quello architettonico, quello archeologico (che sta interessando sempre più la nostra area) e quello per il design (che è già tutto dentro la visual science); sulle finalità - per la documentazione, per il restauro - dell'operazione. In numerose comunicazioni vi è un adeguato approccio critico, non semplicemente operativo, all'utilizzazione delle nuove procedure (di presa dei dati, elaborazione e restituzione degli stessi), in particolare sulla modellazione parametrica, sull'estensione al

rilievo di logiche BiM, HBiM (Historic BiM) e di interoperabilità, sull'introduzione di realtà aumentata, l'uso di software open source. Talvolta è chiaro il tentativo di contribuire a ottimizzare le operazioni, fino a delineare una compiuta metodologia specifica, tuttora in molti casi in via di definizione. Sorprende che si continui a non soffermarsi, come sarebbe auspicabile, sulle eventuali conseguenze della perdita del contatto immediato e diretto con la misura, connessa all'impiego delle apparecchiature tecnologicamente più avanzate, atteso che l'architettura, proprio come l'ingegneria, è imprescindibile dalla misura. Diminuiscono in misura drastica, fin quasi ad annullarsi, i rilievi in Italia di centri storici, di edifici monumentali, di architetture vernacolari, di testimonianze di archeologia industriale e di fortificazioni, sui quali in passato si è lavorato tanto. Aumentano, invece, quelli su tali temi all'estero e, anche in Italia, quelli su tematiche e tipologie costruttive poco coltivate in passato: siti Unesco, cimiteri, costruzioni rupestri, segmenti specifici di particolari stagioni dell'architettura

(tardo gotico sardo, chiese gotiche napoletane, architettura religiosa italo-greca) e, soprattutto, di pitture parietali. Si registra una sorta di stasi sui rilievi delle realtà territoriali e urbane, per i quali si hanno poche relazioni (il gruppo di Carmine Gambardella, Andrea Rolando, ad esempio), a dispetto delle grandi possibilità che le nuove procedure consentono, facendo intravedere per la prima volta potenzialità per superare i limiti della rappresentazione tradizionale. Curiosamente, l'analisi multicriteria, sulla quale tanto si è lavorato alla SUN; la rappresentazione delle caratteristiche immateriali del territorio, tema avviato in Italia quindicina d'anni fa alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Salerno; le sperimentazioni e le pratiche dei gruppi di ricerca del Politecnico di Torino in merito alla rappresentazione dell'ambiente e del territorio, restano ancora esperienze isolate che non hanno avuto ricadute significative nel nostro ambito. Di contro, si profila un interessante allargamento per il rilievo architettonico tradizionale, in particolare con l'esigenza, oggi più approcciabile, di tenere

presente non semplicemente lo spazio fisico-geometrico ma anche quello che Rosario Marrocco definisce nel suo intervento lo «spazio percepito [...] in buona parte inteso e identificabile come lo spazio vissuto». Uno spazio che tiene conto, quindi, della dimensione tempo e delle trasformazioni dello spazio fisico per effetto di fattori endogeni ed esogeni (p.e. illuminazione, corpi in movimento). E che di fatto potrebbe essere inteso come lo spazio architettonico tout-court, considerato che ormai è quasi un secolo che, con l'acquisizione della consapevolezza della dimensione tempo e con l'impiego massiccio del vetro e dei suoi derivati o surrogati come materiale da costruzione, si è rotta l'identità spazio-volume, spazio architettonico- spazio geometrico e il primo è diventato qualcosa di ben più complesso e articolato. Come in ogni processo complesso, si sono fatti molti passi avanti, ma anche qualcuno indietro. Scompaiono quasi del tutto, per fortuna, le comunicazioni elaborate sulla base di rilievi effettuati dagli studenti, forse perché questi non dispongono (ancora) delle attrezzature necessarie per le

nuove tecnologie. Altri elementi positivi sono l'ampia partecipazione di giovani non strutturati, quasi la metà del totale, e il fatto che moltissimi professori esperti abbiano sottoposto, senza batter ciglio, i loro interventi alle revisioni anonime. Le comunicazioni si arricchiscono di opportuno taglio ampio e di aperture interdisciplinari, di note, non solo bibliografiche, e di citazioni anche esterne al nostro ambiente. Nel contempo pare che, in alcune nostre frange, sia attecchito il fenomeno dell'autocitazione, in misura ormai dilagante, fino ad assumere dimensioni preoccupanti, al limite della degenerazione. Ovviamente non vi è nulla di male nell'autocitarsi, in alcuni casi e ove indispensabile, in un ambito di ampio respiro che in primo luogo tenga conto dei lavori fondamentali e di riferimento sull'argomento trattato; ma citare solo o prevalentemente se stessi e il proprio intorno è inqualificabile, da qualsiasi punto di vista, e squalifica chi persegue tale prassi. Vito Cardone Presidente UID SAGGI DI: Cristiana Achille, Erika Alberti, Giuseppe Amoruso, Andrea Angelini, Francesca Antoci,

Marinella Arena, Pasquale Argenziano, Alessandra Avella, Leonardo Baglioni, Vincenzo Bagnolo, Giovanni Maria Bagordo, Matteo Ballarin, Marcello Balzani, Piero Barlozzini, Hugo António Barros Da Rocha E Costa, Maria Teresa Bartoli, Cristiana Bartolomei, Manuela Bassetta, Carlo Battini, Paolo Belardi, Angelo Bernetti, Silvia Bertacchi, Stefano Bertocci, Alessandro Bianchi, Giorgia Bianchi, Carlo Bianchini, Fabio Bianconi, Michela Bigagli, Montserrat Bigas Vidal, Antonio Bixio, Maria Cristina Boido, Cecilia Maria Bolognesi, Donatella Bontempi, António Álvaro Borges Abel, Paolo Borin, Alessio Bortot, Cristian Boscaro, Lluís Bravo Farré, Fausto Brevi, Raffaella Brumana, Stefano Brusaporci, Giorgio Buratti, Marianna Calia, Daniele Calisi, Michele Calvano, Dario Boris Campanale, Massimiliano Campi, Marco Canciani, Chiara Cannavici, Alessio Capone, Mara Capone, Tiziana Caponi, Alessio Cardaci, Tiziana Cardinale, Laura Carnevali, Marco Carpiceci, Paola Casu, Raffaele Catuogno, Gerardo Maria Cennamo, Mario Centofanti, Francesca Cerasoli, Francesco Cervellini,

Emanuela Chiavoni, Maria Grazia Cianci, Michela Cigola, Gianluca Cioffi, Alessandra Cirafici, Luigi Cocchiarella, Paola Cochelli, Daniele Colistra, Fabio Colonnese, Antonio Conte, Roberto Corazzi, Luigi Corniello, Oscar Jesus Cosido Cobos, Carmela Crescenzi, Giovanna Cresciani, Cesare Cundari, Gian Carlo Cundari, Maria Rosaria Cundari, Pierpaolo D'agostino, Giuseppe Damone, Daniela Elisabetta De Mattia, Massimo De Paoli, Diego De Re, Roberto De Rubertis, Matteo Del Giudice, Teresa Della Corte, Antonella Di Luggo, Francesco Di Paola, Mario Di Puppò, Andrea Donelli, Gilda Emanuele, Maria Linda Falcidieno, Patrizia Falzone, Laura Farroni, Stefano Fasolini, Francesco Fassi, 3d Survey Group - Politecnico Di Milano, Francesca Fatta, Federico Ferrari, Loredana Ficarelli, Marco Filippucci, Riccardo Florio, Maria Gloria Font Basté, Paola Foschi, Carmela Frajese D'amato, Andrea Frattolillo, Isabella Friso, Flora Gaetani, Maria Teresa Galizia, Simona Gallina, Arturo Gallozzi, Carmine Gambardella, Giorgio Garzino, Francesca Gasperuzzo, Fabrizio Gay, Paolo Giandebiaggi, Andrea Giordano, Paolo

Giordano, Gaspare Giovinco, Claudio Giustiniani, Maria Pompeiana Iarossi, Manuela Incerti, Davide Indelicato, Carlo Inglese, Laura Inzerillo, Elena Ippoliti, Alfonso Ippolito, Stefania Iurilli, Tatiana Kirilova Kirova, Lucia Krasovec Lucas, Mariella La Mantia, Fabio Lanfranchi, Massimo Leserri, Massimiliano Lo Turco, Agnese Lorenzon, Marcella Macera, Federica Maietti, Francesco Maiolino, Anna Christiana Maiorano, Anna Maria Manferdini, Andrea Manti, Anna Giuseppina Marotta, Rosario Marrocco, Luca Martini, Maria Martone, Giovanna Angela Massari, Silvia Masserano, Lorenzo Matteoli, Domenico Mediati, Giampiero Mele, Maria Evelina Melley, Valeria Menchetelli, Juan Mercade Brulles, Alessandra Meschini, Davide Mezzino, Francisco Martínez Mindeguía, Giuseppe Moglia, Antonio Mollicone, Cosimo Monteleone, Roberta Montella, Pablo Navarro Camallonga, Pablo José Navarro Esteve, Romina Nespeca, Marilina Nichilo, Giuseppa Novello Massai, Valentina Nuccitelli, Daniela Oreni, Anna Osello, Diego Paderno, Alessandra Pagliano, Caterina Palestini, Luis Manuel Palmero Iglesias,

Daniela Palomba, Francesca Paluan, Federico Panarotto, Giovanni Pancani, Maria Onorina Panza, Floriana Papa, Leonardo Papa, Lia Maria Papa, Leonardo Paris, Sandro Parrinello, Maria Ines Pascariello, Marco Pedron, Assunta Pelliccio, Andrea Pirinu, Nicola Pisacane, Maria Bruna Pisciotta, Manuela Piscitelli, Claudia Pisu, Claudio Presta, Paola Puma, Ramona Quattrini, Silvia Rinalduzzi, Andrea Rolando, Adriana Marina Rossi, Daniele Rossi, Michela Rossi, Michele Russo, Arturo Livio Sacchi, Francisco Javier Sanchis Sampedro, Cettina Santagati, Pedro Sarabia, Chiara Scali, Marcello Scalzo, Alessandro Scandiffio, Alberto Sdegno, Luca James Senatore, Filippo Sicurezza, Giovanna Spadafora, Roberta Spallone, Valentina Spataro, Cristina Speranza, Gaia Lisa Tacchi, Riccardo Tavolare, Enza Tolla, Camillo Trevisan, Angelo Triggianese, Pasquale Tunzi, Graziano Mario Valenti, Uliva Velo, Cesare Verdoscia, Chiara Vernizzi, Antonella Versaci, Daniele Villa, Marco Vitali, Maurizio Vitella, Wissam Wahbeh, Andrea Zerbi, Ornella Zerlenga, Stefano Zoerle. Città storiche, siti archeologici, musei. Strategie

di ricerca CNR per il patrimonio culturale-AA. VV. 2011-10-21T00:00:00+02:00 Lungo ben 3.500 km, il Mediterraneo è un mare chiuso all'interno del quale si è sviluppata per millenni la storia d'Italia. Gli antichi Greci lo consideravano un insieme organico dotato di una sua propria vita. Fernand Braudel lo ha visto come un'unità costituita da innumerevoli piccole terre, l'una diversa dall'altra. Unità strutturale di fondo del paesaggio storico mediterraneo è la città, la cui formazione risale almeno al secondo millennio a.C. Straordinaria continuità di insediamento, profonda memoria storica e intensa capacità di trasformazione caratterizzano ancora oggi la vita delle città del Mediterraneo conferendo loro una particolare identità culturale. È in questa peculiare regione europea che si colloca la ricerca che il CNR svolge, attraverso la sinergia tra componenti umanistiche e tecnologiche, in tre aree strategiche per la salvaguardia dei beni culturali: metodologie e tecniche per lo studio e la valorizzazione dei siti archeologici, ricerca e tecnologie innovative per la rinascita sostenibile

del patrimonio costruito, tecniche per la conservazione e la comunicazione della memoria. L'architettura dell'abbazia di Sesto al Reghena-Giovanni Luca 1995
Vicende, dipendenze e documenti dell'Abbazia di S. Michele della Chiusa-Patrizia Cancian 1993
Montecassino, un'abbazia nella storia-Mariano Dell'Omo 1999
STORIA DELL'ABBAZIA DELLE TRE FONTANE DAL 1140 AL 1950-Un Monaco Cisterciense Trappista
L'Abbazia di Sant'Eustachio a Nervesa della Battaglia-Cosetta Endrizzi 2001
Le Mura Megalitiche-Aa.Vv. 2011-09-28T00:00:00+02:00 Secoli di storia, di tradizioni e racconti sono racchiusi nella perfezione di una delle opere infrastrutturali più imponenti e, al tempo stesso, più semplici del nostro territorio: le grandi Mura Megalitiche del Lazio Meridionale. Un esempio unico di costruzione spontanea, realizzata cioè senza alcun legante, che da sempre affascina chi l'osserva[...]
Il museo dell'Abbazia di Grottaferrata-Barbara

Fabjan 2012-02-06T18:00:00

Le carte dell'Abbazia di S. Croce di Sassovivo-

Abbazia di S. Croce di Sassovivo 1976

L'Abbazia di San Clemente a Casauria-Marialuce

Latini 1997

Le carte dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra:

1006-1180-Gianmario Borri 1997

Abbazie benedettine in Abruzzo-Maurizio

D'Antonio 2003

I manoscritti dell'Abbazia di S. Erasmo a Formia

(XIV-XVI sec.)-Roberto Frecentese 1996

Lo "Stato tuscolano" degli Altemps e dei

Borghese a Frascati-Aa.Vv.

2012-09-21T00:00:00+02:00 Il volume si

concentra su alcune tra le più importanti ville

tuscolane, quelle che appartennero agli Altemps

e passarono ai Borghese - Angelina e

Mondragone - e le altre - Taverna Parisi e

Torlonia - che la seconda famiglia possedette per

tempi più o meno lunghi. Esse costituirono una

sorta di piccolo stato, come è talvolta chiamato

nei documenti, segno ideale e insieme reale

manifestazione dell'enorme potere economico e

sociale della casata. Furono proprio i Borghese,

al tempo del pontificato di Paolo V e soprattutto

ad opera del cardinale Scipione Borghese, a

conferire la massima importanza e

rappresentatività alle ville nella zona di Frascati,

le cui vicende sono qui analizzate da un team di

specialisti in relazione a tutte le loro

caratteristiche - gli aspetti architettonici e

decorativi, le interrelazioni e il rapporto con la

realtà territoriale circostante, i valori economici -

in una complessa visione storica e artistica che fa

luce, a più largo raggio, sull'intero sistema della

ville tuscolane. Testi di F. Bilancia, M. Cogotti,

M. Fagiolo, M.B. Guerrieri Borsoi, L. Marcucci,

A. Sartor

L'abbazia dimenticata-Sabina Fulloni 2006

Viaggiare negli Abruzzi-Renzo Mancini 2003

Documenti dell'Abbazia di Santa Maria di

Staffarda-Patrizia Merati 2007

Le abbazie del Lazio-Cesare D'Onofrio 1971

Novo, grande, coperto e ferrato-Monica Pedralli

2002

Il fondo musicale dell'Archivio di Montecassino-

Giovanni Insom 2003

L'illustrazione vaticana- 1932

Ceppaloni. Storia e società di un paese del Regno
di Napoli-Alfredo Rossi 2011
L'Abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense

nel Piemonte meridionale- 1999